



◆ **Il presidente del Consiglio intervistato da Stream scommette sul successo della coalizione alle elezioni regionali**

◆ **«Collegare voto locale e governo come fa Berlusconi, contiene messaggio di disprezzo per le regioni e i cittadini»**

◆ **La scelta del candidato premier? «Sarà fatta al momento opportuno attraverso le procedure democratiche dell'alleanza»**

D'Alema: sì alle primarie, ci sarò anch'io

Il premier in Abruzzo: il centrosinistra forza di governo, dal Polo solo veleni

DALL'INVIATA
LUANA BENINI

TERAMO Sorridente e sereno il premier in questa giornata abruzzese che lo porta da Teramo a Morro d'Oro, un paesino dell'interno, a Tortoreto, sulle sponde di un Adriatico davvero «selvaggio» sotto un cielo plumbeo. Ma la serenità è una condizione dello spirito, ed è tutto uno stringere mani circondato dalla folla in questa terra «tenace» che ha dimostrato negli ultimi anni grandi potenzialità e ripresa economica. A Teramo hanno anche stampato striscette di benvenuto rosse bianche e verdi. Al mattino in una intervista a Stream D'Alema ha invitato il Paese a guardare avanti. Rassicurante anche nei confronti dei risparmiatori dopo lo scossone dei titoli legati alla nuova economia: «Non bisogna farsi impressionare da queste giornate. Chi punta su Internet punta sul futuro». È entrato anche nel merito delle polemiche che accompagnano la campagna elettorale accendendo i focolai strada facendo. Innanzitutto, le fibrillazioni innescate a scadenza regolare dai Democratici (due giorni fa dal portavoce Parisi) sulla necessità di elezioni primarie per scegliere il candidato premier per il 2001. Che a parecchi ha dentro la coalizione (vista la levata di scudi compatta, per una volta, di tutti gli alleati) sono sembrato un modo davvero inopportuno, considerati il momento e la posta in gioco, di tenere D'Alema «sulla graticola». Ebbene, il candidato premier del 2001 «sarà scelto con un metodo democratico, preferibilmente attraverso

le primarie» ha detto il presidente del Consiglio. Anche se ora «l'argomento è fuori tempo». Ha ricordato di essersi già pronunciato per le primarie ai tempi della Bicamerale, quando chiese che il meccanismo fosse sancito per legge. «Al momento opportuno ha spiegato - la scelta del candidato avverrà con procedure democratiche perché il centrosinistra è una coalizione democratica fatta da persone libere a differenza dei nostri competitori che sono una società con socio di maggioranza che è anche presidente e amministratore delegato». Infine, tagliando corto, «alle primarie parteciperò anch'io se sarò in condizioni di spirito e di salute adeguate». Che è un modo come un altro per invitare a non tirare troppo la corda. Intanto, le cifre parlano chiaro: «La crescita del paese è del 2,8% in più e quest'anno ci dovrebbero essere 300mila nuovi occupati». Anche nel Mezzogiorno «ci sono segni di vitalità» con oltre 30mila posti di lavoro in più tra il '96 e il '99. E il governo, annuncia, il premier, intende inserire nel documento di programmazione economica e finanziaria un pacchetto di incentivi alle imprese del Mezzogiorno che sarà concordato in ambito comunitario. Obiettivo: incoraggiare gli investimenti nel sud e rendere conveniente l'emersione del lavoro nero. Sono le cifre il ca-

vallo di battaglia di D'Alema che anche dalla tribuna del Teatro comunale di Teramo, gremito di amministratori, cittadini, imprenditori, addobbato di gonfaloni comunali, rivendica puntigliosamente il «saldo positivo di questi anni», anche in Abruzzo. Grazie all'attenzione e al sostegno concreto del governo nella fase di transizione di una regione che è uscita fuori dall'area del sottosviluppo, come dimostrano gli indicatori economici, ma anche grazie ad «una classe dirigente locale», alla capacità progettuale. Insomma, il centrosinistra alla guida



Il presidente del Consiglio D'Alema con Giovanni Minoli nella sede di Team Tv, il canale di informazione di Stream ParadiSi/Ansa

della regione, che ora riconferma Antonio Falconio come candidato presidente, ha lavorato bene, ha «dimostrato impegno» ed «è giusto che il presidente del Consiglio ne renda testimonianza». Del resto il premier professa ottimismo per l'esito di queste regionali. A Stream l'ha detto chiaro: «Sono persuaso che il centrosinistra, avendo i candidati più preparati ed essendo più affidabile come forza di governo, prevarrà alle regionali. Non ho nessun dubbio». D'Alema non crede neppure alle elezioni anticipate qui spinge anche Cossiga, ospite

scolto sulla nave forzista: «Abbiamo un altro anno di lavoro tranquillo di fronte a noi e se gli italiani lo vorranno, altri 5 anni». All'«illustre ammiraglio», alias Berlusconi, ribatte colpo su colpo: «Dice che se il governo perde le regionali se ne deve andare, poi protesta se lo sostengo i candidati del centrosinistra. Secondo lui io dovrei stare fermo e buono mentre lui mi circonda con navi e aerei...». Collegare come fa il Cavaliere, regionali e governo «è del tutto improprio: risponde a una concezione politica che non approvo e che contiene un messaggio di

disprezzo per le regioni e per i cittadini che non sono «carne da sondaggio». Una cosa sono le regionali, un'altra le politiche e gli italiani possono anche votare in modo diverso alle due scadenze, «solo Berlusconi ragiona con la testa negli anni 50». Con ironia colpisce sodo: «Il Cavaliere si goda la crociera, senza avvelenare la campagna elettorale». Polemica sulla barca a vela del premier? «Ho da fare. Non entro nelle schermaglie e nella volgarità. Sono preoccupato per l'aggressione del leader dell'opposizione. Dimostra un vuoto inquietante di idee e pro-

Parisi: «Resta D'Alema il candidato favorito»

Arturo Parisi ribadisce che è Massimo D'Alema il candidato in pole-position per la leadership della coalizione, ma conferma che devono essere le primarie nel centrosinistra a deciderlo. Durante la registrazione di un «faccia a faccia» a Stream, Parisi si è detto d'accordo con D'Alema sul fatto che le regionali non siano delle primarie per definire la leadership. E ha spiegato che le regionali non devono avere una ricaduta sul governo «perché si tratta di elezioni diverse e distinte» dalle politiche. E all'osservazione che il centrosinistra è in una situazione particolare perché D'Alema non è stato indicato dagli elettori, il leader dei Democratici ha risposto: «D'Alema gode del voto di un Parlamento che è il fondamento di una legittimazione». «È evidente - ha ribadito Parisi - che per definizione D'Alema è in pole-position e il candidato più autorevole». Alla domanda su quali possano essere altri candidati, Parisi ha replicato: «Non faccio nomi, ma per noi è importante la questione di principio che sia la coalizione a scegliere e non la sua componente più forte. Noi lavoriamo perché la coalizione sia capace di scegliere insieme. Quindi D'Alema è il candidato più autorevole ma bisogna lasciare la possibilità ad altri eventuali candidati che vogliono alzare la mano». (Ansa)

poste». Restare al tema, dunque. Al tema delle elezioni che in Abruzzo vedono il Polo alleato con l'estrema destra di Rauti. Elezioni che faranno nascere regioni nuove dotate di nuovi poteri. Ci scherza anche su D'Alema, a Teramo, fra gli applausi: «Alla fine, fra presidenti delle regioni e sindaci eletti direttamente, l'unico vaso di cocchio resta il presidente del Consiglio. Ma non vale la pena di preoccuparsi per la salute del governo: è ottima. Tranne qualche «bombardamento aereo e navale». Ma anche di questo non ci preoccupiamo minimamente».

La sfida per il lavoro arriva nel Mezzogiorno

Convegno dei Ds: il nuovo sviluppo non deve avvantaggiare solo le aree forti

DALL'INVIATO
ALESSANDRO GALIANI

TARANTO A Taranto la battaglia politica si gioca su due fronti: eleggere il nuovo sindaco e, contemporaneamente, il nuovo presidente della regione Puglia. La posta in palio, dunque, è grossa. Così, mentre oggi a Bari attracca «Azzurra», la barca di Berlusconi, a Taranto arriva il segretario dei Ds Walter Veltroni. E ieri, sempre nella città tarantina, i Ds organizzano un convegno su «Il nuovo lavoro, nel Sud che cresce». Tema scottante, specie in una città come quella tarantina che ha sempre ruotato intorno all'Italsider, ha pagato sulla propria pelle la crisi del colosso dell'acciaio, agli inizi degli anni Novanta, e adesso cerca un'occasione di riscatto. Al centro congressi di Taranto, in una sala gremita, arrivano il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, il capogruppo dei Ds al Senato, Gavino Angius, il candidato del

centrosinistra al comune, l'ex questore Raffaele Valla e il candidato dell'Ulivo alla presidenza della regione, l'ex sottosegretario agli Interni Giannicola Sinisi (accolto da un'autentica ovazione). A scaldare l'ambiente ci pensa Angius, con battute al vetriolo su Berlusconi: «Il Cavaliere rifiuta la sfida con D'Alema perché sa di aver perso la sfida col governo sul piano dei risultati, per questo deve circumnavigare il Mezzogiorno, mentre noi siamo qui a parlare con la gente. Berlusconi è un crocierista sfortunato, che invita un po' di gente sul suo grande yacht trasformato in un bazar di rinnoli di Forza Italia». E ancora: «Chi si allea con Bossi non può venire nel Sud né a piedi, né in nave a parlare impropriamente di crescita e di sviluppo, chi si allea con Bossi è un avversario del Mezzogiorno. Noi allo scissionsimo leghista opponiamo un federalismo della responsabilità e un impegno costruttivo per aprir-

re nel Mezzogiorno una nuova stagione di crescita, non solo economica ma anche civile e culturale». Poi tocca a Salvi salire sul palco. «L'obiettivo del governo - dice il ministro - è quello di superare il dualismo Nord-Sud per portare il Mezzogiorno in Europa». Salvi contrappone questo sguardo a quello del Polo, che punta ad abbassare i salari e le protezioni sociali, per far guadagnare competitivamente alle imprese,

ma lasciando l'Italia così com'è, cioè un paese a due velocità. Per superare il dualismo Nord-Sud il ministro del Lavoro sostiene che il Mezzogiorno deve puntare su un triplice asse: più formazione, gli investimenti infrastrutturali (in particolare quelli del piano settennale Ue) e una politica differenziata a livello regionale, come previsto dal documento Ue di Lisbona. Su quest'ultimo punto Salvi si sofferma a lungo. «L'Italia - spiega - non chiede più conces-

sioni, o deroghe alle regole dell'Europa, come era avvenuto in passato, l'Italia parte dal concetto che le politiche territoriali - che per l'Italia vogliono dire Mezzogiorno e per la Germania i Länder dell'Est - sono problemi che riguardano tutti i paesi europei e devono diventare politiche europee». Salvi, a questo proposito ricorda che oggi proporrà alle parti sociali un dossier sull'emersione dal lavoro nero e dal sommerso, che dovrà poi diven-

tere il fulcro della trattativa con Bruxelles. «Abbiamo avviato - aggiunge - un serrato confronto e proporrò sin dalla prossima finanziaria delle misure finalizzate a due grandi obiettivi: l'emersione e gli incentivi per nuovi investimenti nel Mezzogiorno». Per il Sud il ministro ricorda ancora che la programmazione negoziata è solo uno degli strumenti da adottare e che ci si «deve muovere con una tastiera di interventi, tra cui la formazione,

l'emersione e gli incentivi contributivi». «Il Mezzogiorno - spiega ancora - non è solo un problema italiano, ma europeo, è il problema delle aree deboli, che rischia di essere emarginate dal nuovo sviluppo, il quale a sua volta rischia di avvantaggiare solo le aree forti».

Fare entrare il Mezzogiorno in Europa, attirare capitali esteri e dal Nord dell'Italia, creare nuova occupazione, insistere nella politica di sviluppo avviata dal governo, stimolare la parte più dinamica dell'imprenditoria meridionale è un po' il leit motive di questa campagna elettorale del centrosinistra in Puglia, che a Taranto si trova impegnato su un doppio fronte. Sinisi ricorda che «è una campagna che facciamo con meno mezzi del Polo, cercando di utilizzare soprattutto il cervello». A Taranto la candidata del Polo è Rossana Di Bello, di Forza Italia, assessore regionale all'Industria, che ha inondato la città di manifesti, con lo slogan «la svolta». I manifesti dell'Ulivo vengono quasi tutti coperti da quelli del Polo, che dispone di ingenti mezzi finanziari, e quando non bastano le facce della Di Bello si ricorre ai fogli bianchi. Uno dei pezzi forte di questa battaglia per il comune è la futura gestione dei 160 miliardi già stanziati dal contratto di programma per Taranto. Il centrosinistra vuole utilizzarli per modernizzare il porto e farne una specie di nuova Gioia Tauro, il Polo invece, legato ai vecchi ambienti ex Dc e d'ed ex Psi, preferirebbe gestirli con finanziamenti a pioggia. Lo sottolinea anche Beppe Vacca, segretario regionale dei Ds, anche lui presente al convegno: «Noi vogliamo avviare un processo di specializzazione competitiva del territorio pugliese, il Polo invece punta sui finanziamenti a pioggia».

IN PRIMO PIANO

Lavoro sommerso al Sud

Il dossier di Salvi alla Ue

ROMA È uno dei primi passi per far riconoscere all'Europa la specificità del nostro Sud. E passerà presto dalla scrivania del ministro del Lavoro, in via Flavia, a quella del commissario alla concorrenza a Bruxelles. Si tratta delle misure sul sommerso, misure che tendono a far considerare come nuove le imprese che emergono o almeno a riconoscere a queste un contributo che non superi i 180 milioni in tre anni.

Questo in estrema sintesi il contenuto del dossier che oggi Cesare Salvi presenterà ai sindacati, dossier che arriverà alle altre parti sociali domani per poi approdare dal commissario Mario Monti nei prossimi giorni. Con l'obiettivo di superare il veto comunita-

rio verso politiche di riduzione del costo del lavoro solo nel Mezzogiorno. Il massimo a cui punta il Governo italiano è che la Ue consideri le aziende che emergono, soprattutto quelle totalmente sconosciute all'Inps e all'Fisco, come «nuove imprese», in grado quindi di creare nuovi investimenti e nuova occupazione. Di qui la necessità di un meccanismo che premi emerge, attraverso sgravi contributivi e agevolazioni fiscali che aiuteranno le imprese che scelgono di mettersi in regola a reggere la competizione del mercato e a non riprendere la strada dell'illegalità. Tali benefici, comunque, dovranno essere inferiori nell'entità, oppure nella durata, a quelli già riconosciuti alle imprese che fanno investi-

menti o creano nuova occupazione. Il dossier, comunque, conterrebbe altre proposte, prima fra le quali quella di allungare la durata dei contratti di riallineamento (e quindi anche dei benefici relativi), portandola da tre a quattro o cinque anni. Tra le altre ipotesi, figurerebbero un contributo *de minimis* alle aziende riallineate che non superi i 180 milioni in tre anni; la possibilità per i piccolissimi imprenditori di pagare a forfait gli oneri fiscali indipendentemente dal volume di affari; utilizzare una piccola parte delle maggiori entrate dell'Inps per contributi figurativi ai fini pensionistici in favore dei lavoratori in nero che vogliono emergere.



Laruffa-La Verde/Agf



Uliano Lucas

